



Ex bancario
 Alberto Perino, 66 anni, bancario in pensione e uno dei leader della protesta

Askatasuna a Roma? Io non c'ero. Ma non mi fido di quello che ho letto. Preferisco sentire loro

Domanderemo ai giudici, se hanno coraggio, di chiedere le cartelle cliniche dei poliziotti feriti per capire cos'è successo

Intervista



CONDOVE (To)

U rla l'ultima frase mentre stiamo andando via: «La Tav non si farà mai! Noi romperemo i c. sempre!». Alberto Perino, 66 anni, bancario in pensione, è uno dei leader del movimento No-Tav. Abita a Condove. Villetta moderna. Un cane bianco al cancello, bandiere della pace alle finestre.

Cosa cambia per voi dopo la

Ma il capopopolo alza i toni “Spaccare le reti è un diritto”

Perino: siamo convinti che succederà qualcosa di brutto

devastazione di sabato a Roma? C'erano anche militanti del centro sociale Askatasuna, gli stessi che affiancano la vostra battaglia.

«Io a Roma non c'ero. Non mi fido di quello che ho letto sui giornali. Mercoledì ci sarà un coordinamento dei comitati, giovedì ci sarà un'assemblea popolare, la gente discuterà. Intendete andare avanti con lo stesso programma?»

«Certo. Cosa è cambiato?»

Per voi esiste un problema con le frange violente del movimento?

«Bisogna capirci. Quali sono le frange violente?»

Quelle che lanciano i sassi contro i poliziotti, per esempio.

«Su chi lanci i sassi, dico questo: provate a stare dentro una nube di lacrimogeni e poi ditemi se vi incazzate o no. Io il

27 di giugno ero al cantiere della Maddalena, gasato come tutti. Vicino a me una signora non più giovane, persona tranquillissima, vomitando l'anima, mi ha detto: "Se avessi un mitra gli sparerei..."».

Per lei le pietre sono lecite?
 «Sono una reazione. Giusta o sbagliata che sia».

Non vi sembra il caso di abbassare i toni?

«Noi in genere non facciamo

azioni violente. E se per voi tagliare le reti è un'azione violenta...».

Certo che la è. È come se annunciassimo una manifestazione per distruggere il cancello di casa sua.

«C'è una piccola differenza: le recinzioni del cantiere sono illegali. E comunque, anche se avessero chiesto l'autorizzazione in Comune, noi le avremmo tirate giù lo stesso. Quest'opera non può essere fatta perché la gente non la vuole».

Un dato: 321 poliziotti feriti in Val di Susa negli ultimi tre mesi. E violenza?

«Domanderemo ai giudici, se ne hanno il coraggio, di andare a chiedere tutte le cartelle cliniche dei poliziotti che hanno marcato visita. In modo da verificare cosa si sono fatti veramente».

L'Europa vuole la Tav, il Piemonte vuole la Tav. Cosa risponde?

«Perché la vogliono? Per mangiare i soldi tuoi e miei...».

Come potete ergervi a paladini dell'unica verità possibile?

«"I care". Lo diceva don Milani: mi interessa. Sono denari miei».

E cinque anni di Osservatorio per la Torino-Lione?

IL LANCIO DI PIETRE

«E semplicemente una reazione, giusta o sbagliata che sia»

«L'Osservatorio ha detto che l'opera non serve. Hanno butato fuori i sindacati contrari. Questa sarebbe democrazia?».

Non temete che le manifestazioni violente allontanino la gente dalle vostre idee?

«Le persone che credono nelle nostre idee sanno benissimo che quest'opera non deve essere fatta».

C'è un limite alla protesta?
 «Secondo noi questa battaglia deve essere vinta».

A qualsiasi costo?
 «Con tutte le armi che abbiamo a nostra disposizione».

Nei boschi di Chiomonte è stata trovata persino una catapulta.

«Era un aggeggio di legno che poteva servire a fare una bella messinscena».

Una catapulta scenografica?

«Certo. Come a desso c'è la pallizzata di Asterix».

E se domenica qualcuno si farà male veramente?

«Noi siamo convinti che succederà qualcosa di brutto. Perché i poliziotti faranno delle azioni incredibili, pur di non lasciarci nemmeno avvicinare alle reti del cantiere...».

E voi?
 «Prenderemo il cantiere».

[NIC.ZAN.]